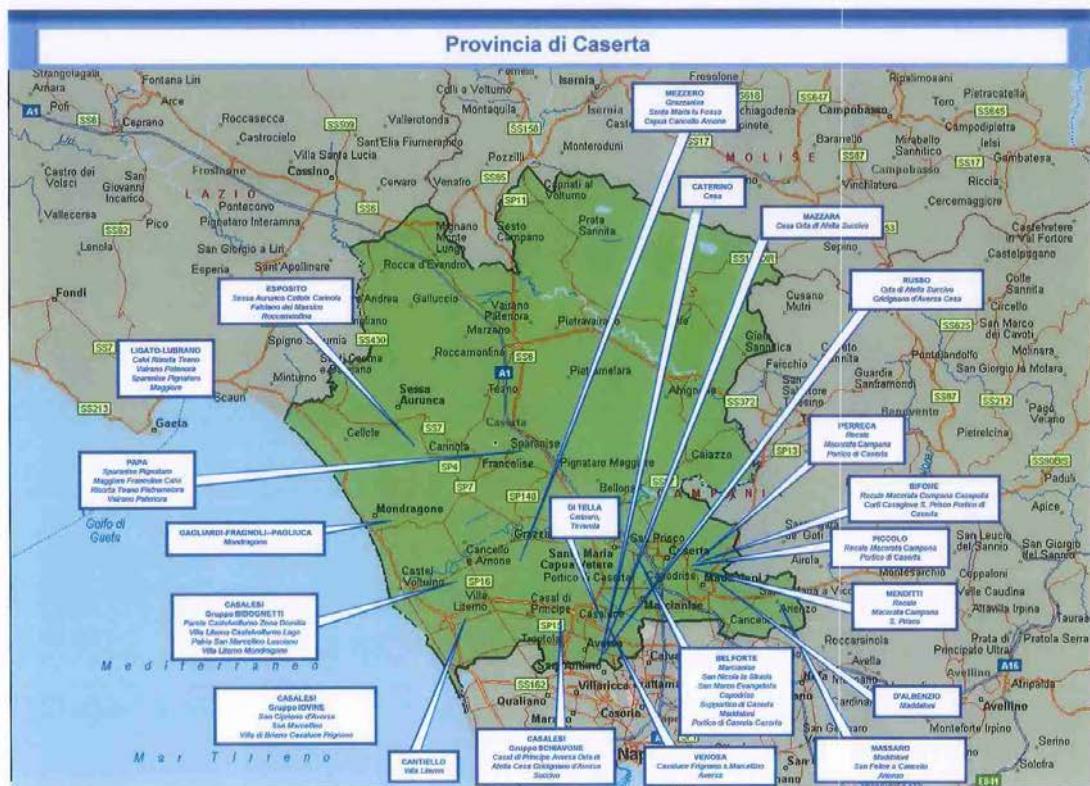


– Caserta

Le attuali dinamiche della criminalità organizzata casertana ed in particolare del clan dei Casalesi fotografano una situazione di graduale depotenziamento dei sodalizi criminali, dovuto alla costante azione repressiva della Magistratura e delle Forze di polizia.

Sono stati numerosi, infatti, anche nel semestre in parola, gli arresti eseguiti, i sequestri e le confische portate a termine nei confronti dei *gruppi* dell'area.



1º semestre

2016

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

130

Le indagini concluse - sviluppate anche grazie alle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, in passato al vertice del *clan* - hanno fatto luce sulle dinamiche interne, modalità di reinvestimento di capitali e rapporti con le Istituzioni della *camorra* casertana.

Le stesse acquisizioni investigative hanno confermato la propensione dei CASALESI a permeare il tessuto socio-economico casertano ma anche partenopeo, grazie alla capacità di consolidare rapporti di natura collusiva con personaggi dell'imprenditoria, della finanza e della pubblica amministrazione, in una logica di reciproco vantaggio.

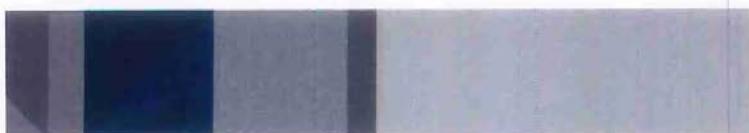
Si è delineata, infatti, nel tempo, un'area *grigia*, momento di incontro tra soggetti apparentemente insospettabili della Pubblica Amministrazione ed esponenti della criminalità organizzata, funzionale innanzitutto ad infiltrare gli appalti pubblici.

È rilevante, infatti, la sequenza di investigazioni concluse nel semestre³⁰⁴ che hanno investito il capoluogo e diversi comuni casertani (Trentola Ducenta, Santa Maria C.V., Grazzanise e Aversa), coinvolgendo amministratori in carica ed ex amministratori, nonché funzionari comunali, tutti espressione di una classe dirigente accomunata, nei casi oggetto d'indagine, da obiettivi di arricchimento personale e disponibile, per questo, ad intrecciare rapporti con la criminalità organizzata.

E numerose sono state anche le attività condotte dalla D.I.A. di Napoli nei confronti dei CASALESI.

³⁰⁴ Nell'ordine:

- **il 7 marzo 2016**, è stata emessa l'ordinanza nr. 107/16 (p.p. nr.43420/14 R.G.N.R), G.I.P. del Trib. di Napoli a carico di un soggetto - amministratore del Comune di Trentola Ducenta (CE) tra il '92 ed il 2009 - che dalle investigazioni sarebbe emerso come punto di riferimento per i CASALESI, gruppo ZAGARIA. Tratto in arresto a Formia (LT) il **10 marzo**, sempre a suo carico, il successivo **19 maggio** è stato disposto un sequestro di beni (nr. 86/13 r.g.m.p., nr. 3/16) del Trib. di Santa Maria C. V., per un valore complessivo di cinque milioni di euro;
- **il 15 marzo 2016** è stata data esecuzione al provvedimento di confisca dei beni (nr.115/2012 RG, nr. 41/16 Reg. Decr. del **2 marzo 2016**) ed all'applicazione della misura di preventiva della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno, nei confronti di un ex amministratore comunale di Casal di Principe, ritenuto in collegamento con il *clan* dei CASALESI. Le investigazioni alla base del provvedimento qualificavano il soggetto come in grado di assecondare le richieste di assunzione del sodalizio, sostenerne gli interessi economici nel settore degli appalti, delle forniture, dell'edilizia e di procacciare, altresì, voti per se stesso ed altri esponenti politici graditi all'organizzazione;
- **il 30 marzo 2016**, è stata emessa l'ordinanza nr. 142/16 Occ (p.p. nr. 6593/14 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli, per associazione per delinquere di stampo mafioso e corruzione elettorale, cui ha fatto seguito, nell'ambito dello stesso procedimento, l'ordinanza nr. 166/16 del **18 aprile**. I due provvedimenti si riferiscono ad un sistema di appalti presumibilmente pilotati all'interno del comune di Santa Maria C.V., in cui sono stati coinvolti vari amministratori dell'Ente locale, che avrebbero favorito, nelle gare di appalto, imprese contigue ai CASALESI in cambio dell'appoggio elettorale;
- **il 2 maggio 2016** è stata emessa l'ordinanza nr. 29906/14 RGNR, nr. 21487/15 RGIP, G.I.P. del Trib. di Napoli (operazione "CHRONOS"). Le investigazioni avrebbero fatto emergere come alcune ditte co legate al *clan* dei CASALESI sarebbero state favorite da amministratori del comune di Grazzanise (CE) nella realizzazione di lavori di urbanizzazione primaria;
- **il 3 maggio 2016**, è stata emessa l'ordinanza nr. 191/16 Occ (p.p. nr.48244/14 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli: tra i destinatari figurano due imprenditori che, grazie all'intermediazione del *clan* IOVINE, si sarebbero aggiudicati l'appalto di alcuni lavori - poi non realizzati per la mancata approvazione di una variante al P.U.A. (piano urbanistico attuativo) - presso il comune di Aversa (CE);
- **il 10 maggio 2016**, è stata emessa l'ordinanza nr. 206/16 (p.p. nr. 52870/12 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli, conseguente ad un'indagine dalla quale sarebbe emerso come funzionari del comune di Caserta avrebbero favorito un imprenditore collegato al *clan* BELFORTE di Marcianise, per l'aggiudicazione di appalti relativi a servizi di pulizia, trasporto e vigilanza.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Nel mese di febbraio, il Centro Operativo di Napoli ha eseguito due provvedimenti di confisca³⁰⁵, entrambi disposti dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nei confronti di soggetti appartenenti all'ala BIDOGNETTI e alla frangia ZAGARIA, per un valore complessivo di circa mezzo milione di euro.

Lo stesso Centro Operativo della D.I.A., sempre a seguito di provvedimenti emessi dall'A.G. di Santa Maria Capua Vetere, ha eseguito, nell'ordine, nel mese di marzo, la confisca³⁰⁶ del patrimonio nella disponibilità di un ex consigliere del comune di Casal di Principe (ritenuto organico al *clan* dei CASALESI), stimato in oltre 6 milioni di euro; nel mese di giugno il sequestro³⁰⁷ di diversi beni immobili e di una società, del valore complessivo di circa un milione di euro, nella disponibilità di un imprenditore attivo per l'organizzazione nel settore degli appalti e degli affidamenti diretti dei lavori pubblici.

Lo spaccato che ne emerge è quello di un vero e proprio *sistema* che si è perpetuato nel tempo e che avrebbe determinato un fortissimo danno all'economia locale.

In altri casi lo sviamento dalle funzioni pubbliche, sebbene non immediatamente riconducibile a contesti di criminalità organizzata, è andato ad intaccare settori particolarmente esposti agli interessi mafiosi, come quello dei rifiuti nel Comune di Maddaloni³⁰⁸.

È noto, infatti, che l'inserimento dei *clan* nel settore degli appalti rappresenta la principale causa di scioglimento degli Enti locali, l'ultimo dei quali, in ordine di tempo, è il Comune di Trentola Ducenta, sciolto ex art. 143 T.U.E.L. con Decreto dell'11 maggio 2016, che ha tenuto conto delle evidenze giudiziarie che avevano acclarato l'opera di condizionamento esercitata dal *clan* dei CASALESI, gruppo ZAGARIA.

Oltre agli appalti, gli ambiti criminali di maggior interesse del *cartello* dei CASALESI sono rappresentati dal riciclaggio, l'usura, le estorsioni, la gestione delle puntate e delle scommesse d'azzardo *on line*³⁰⁹ e il traffico di stupefacenti. Riguardo

³⁰⁵ Decreto nr. 92/09-15/10 R.G. (nr. 20/16 reg. Decr.) del **15 gennaio 2016** e nr. 35/08 R.G. (nr. 147/15 reg. Decr.) del 4 dicembre 2015 del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

³⁰⁶ Decreto nr. 115/12 R.G. (nr. 41/16 reg. Decr.) del **2 marzo 2016** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

³⁰⁷ Decreto nr. 19/16 (+20/16+22/16+36/16 riuniti) R.G.M.P. (nr. 15/16 reg. Decr.) del **26 maggio 2016** – Tribunale Santa Maria Capua Vetere (CE).

³⁰⁸ Il **4 marzo 2016** è stato arrestato il sindaco del Comune di Maddaloni, in esecuzione dell'ordinanza nr. 10228/2015 R.G.N.R. nr. 7767/2015 R.G.I.P. G.I.P. del Trib. di S. Maria Capua Vetere: il primo cittadino, per almeno due anni, avrebbe percepito indebitamente 10 mila euro mensili da un imprenditore nel settore dei rifiuti, alla cui azienda avrebbe garantito proroghe trimestrali per il servizio di raccolta rifiuti.

³⁰⁹ Il gioco illegale è uno dei principali settori di interesse del *cartello* dei CASALESI. Si richiamano al riguardo alcuni provvedimenti: O.C.C.C. nr. 58398/11 RGNR, nr. 16133/15 RGGR e contestuale decreto di sequestro beni del 9 dicembre 2015, G.I.P. del Trib. di Roma, eseguita nel mese di gennaio 2016 (operazione "Imitation game"); decreto di sequestro di beni nr. 34/2016 MP del Trib. di Roma, emesso il **30 marzo 2016** (operazione "Game over"), di cui si dirà anche nella parte relativa alle infiltrazioni nel Lazio; O.C.C.C. nr. 170/16 OCC. (p.p. nr. 24979/13 RGNR) emessa il **19 aprile 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli (operazione Zenit) che ha accertato la gestione monopolistica, da parte del *clan* ZAGARIA, di sale giochi, centri scommesse ed Internet point in alcuni comuni del casertano, l'imposizione e la distribuzione esclusiva di *slot machines*, illecitamente modificate. L'operazione ha, inoltre, documentato attività di riciclaggio operate con il concorso di funzionari di banca compiacenti; O.C.C.C. nr. 97/16

1° semestre

2016



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

132

a quest'ultimo delitto, mentre in passato la criminanza casertana si era limitata ad operare in qualità di mero investitore, senza intervenire direttamente nelle fasi di distribuzione e gestione dello spaccio, negli ultimi anni avrebbe manifestato un maggiore interesse nella partecipazione attiva ai traffici³¹⁰, in sinergia con i sodalizi della vicina provincia napoletana³¹¹. Ancora, gli interessi dei casalesi, oltre all'edilizia, al ciclo degli inerti ed alla ristorazione, ricadrebbero sulla grande distribuzione alimentare, sulla logistica e sui trasporti.

Scendendo nel dettaglio degli assetti criminali interni al cartello, risulta ancora operativa la famiglia ZAGARIA di Casapesenna, mentre nel clan SCHIAVONE le attività illecite sono coordinate dalla famiglia RUSSO. Nonostante i provvedimenti giudiziari ne abbiano ridotto gli organici, rimane attivo, sul litorale casertano, il sodalizio BIDOGNETTI, che controllerebbe il territorio anche grazie ad alcune alleanze, come quella con il gruppo GAGLIARDI-FRAGNOLI-PAGLIUCA - presente nell'area di Mondragone³¹² - e con il clan PERRECA di Recale.

Al di fuori del cartello dei CASALESI, rileva l'operatività del clan BELFORTE, alias "i Mazzacane" di Marcianise, che estenderebbe la propria azione su una consistente porzione di territorio³¹³. La collaborazione con la giustizia di espontanei di vertice del clan - tra cui alcuni componenti della stessa famiglia BELFORTE - ha condotto all'emissione di numerosi provvedimenti a carico del sodalizio, come nel caso dell'operazione "Dynasty" ³¹⁴, del mese di aprile, che ha fatto luce su un'attività di usura nei confronti di imprenditori locali che, sottoposti a gravi atti di intimidazione, ac-

OCC (p.p. nr. 9586/15 RGNR), emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli il **1º marzo 2016**, che ha avuto ad oggetto la gestione da parte di sodali del gruppo ZAGARIA, di attività analoghe a quelle della precedente ordinanza, proseguite nonostante la cattura del capo clan e l'arresto, nel tempo dei referenti, prontamente sostituiti da altri affiliati nella gestione dell'illecito.

³¹⁰ Il **20 gennaio 2016**, è stata emessa l'ordinanza nr. 26/16 ROCC (p.p. nr. 52800/13 R.G.N.R), G.I.P. del Trib. di Napoli, riferita ad un traffico di stupefacenti nei territori di Marcianise, Caserta e comuni limitrofi, da parte di un'associazione facente capo al clan marcianisano BELFORTE, che si riforniva di droga da un soggetto collegato al sodalizio TOLOMELLI, del quartiere Sanità di Napoli; tra gli indagati figuravano tre appartenenti alle Forze dell'ordine che, "orientando" le indagini su gruppi criminali concorrenti, fornivano una sostanziale copertura ai BELFORTE, si occupavano di consegnare alcune dosi di cocaina ad un ristretto gruppo di clienti, prevalentemente imprenditori e professionisti. Inoltre, provvedevano al recupero dei "crediti" derivanti dall'acquisto delle dosi e ad operazioni di riciclaggio per conto del clan. Il **19 gennaio 2016**, il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l'ordinanza nr. 21/16 OCC (p.p. nr. 3296/13 RGNR), nei confronti di affiliati al gruppo FAVA di S. Maria Capua Vetere, clan satellite dei CASALESI, per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Farte della droga era acquistata presso il "Parco Verde" di Caivano (NA), altra parte, in particolare marijuana, veniva coltivata nelle campagne del casertano comprese tra i comuni di San Tammaro e di Santa Maria La Fossa: i componenti del sodalizio non esitavano ad impiegare minori o nelle attività di spaccio o nel portarseli al seguito per svilire i controlli delle Forze di polizia. Nella stessa area di Caivano si rifornivano di sostanze stupefacenti alcuni affiliati al clan BELFORTE, destinatari dell'ordinanza nr. 43/16 OCC (p.p. nr. 21106/09 RGNR), emessa il **29 gennaio 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli.

³¹¹ Diverse indagini hanno evidenziato l'esistenza di rapporti di cooperazione dei CASALESI con i clan napoletani MALLARDO e VANELLA GRASSI.

³¹² Il **16 maggio 2016** è stata emessa l'ordinanza nr. 213/2016 OCC (p.p. nr. 13546/2012 R.G.N.R.) nei confronti di appartenenti al clan, responsabili di estorsione ai danni di imprenditori e commercianti locali.

³¹³ Presente anche nei comuni di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni, San Felice a Cancello.

³¹⁴ O.C.C.C. nr. 154/16 OCC, p.p. nr. 52870/12 RGNR, emessa l'**8 aprile 2016**). Altre operazioni già menzionate hanno messo in evidenza gli interessi del gruppo nei traffici di stupefacenti ed i rapporti illeciti del clan con amministratori e dipendenti pubblici.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

cettavano di pagare agli uomini del *clan* interessi superiori al 120%.

Nel medesimo contesto marcianisano, oltre ai citati BELFORTE, si evidenziano le attività del contrapposto *clan* PICCOLO e di *gruppi* familiari autonomi e di minore spessore criminale: MENDITTI, a Recale e San Prisco; BIFONE, a Macerata Campania, Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove, San Prisco e MASSARO a San Felice a Cancello, Santa Maria a Vico e Arienzo.

Nei comuni di Sessa Aurunca, Celleole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamontefina si registra una fase di destabilizzazione degli equilibri che ha riguardato il *gruppo* ESPOSITO, alias "i Muzzuni", che avrebbe spostato i propri interessi verso il traffico degli stupefacenti, incrementandone lo spaccio³¹⁵.

Infine, il territorio di Santa Maria Capua Vetere vede contrapposte le *famiglie* DEL GAUDIO e FAVA³¹⁶, entrambe gravitanti nell'orbita del *cartello* dei CASALESI.

— Salerno

Il contesto criminale salernitano, grazie all'attività di contrasto che ha depotenziato i *clan* della Piana del Sele e dell'Agro Nocerino-Sarnese, appare caratterizzato dalla coesistenza di molteplici *gruppi* - non sempre di chiara matrice camorristica - con equilibri interni precari ma comunque dediti alle attività tipiche delle associazioni mafiose, quali il traffico di stupefacenti, le estorsioni, l'usura e la detenzione di armi.

All'interno di questi nuovi *gruppi* sarebbero stati inclusi, come promotori, soggetti affiliati a storici sodalizi.

Il traffico e lo spaccio di stupefacenti, in prevalenza provenienti dall'area napoletana, continuano a rappresentare le attività delinquenziali maggiormente diffuse e remunerative³¹⁷. A queste si affiancano l'usura e l'esercizio abusivo del credito, risultati funzionali, tra l'altro, al riciclaggio e reimpiego di capitali illeciti.

Sul piano generale, nel corso del semestre gli assetti criminali della provincia appaiono sostanzialmente immutati rispetto all'analogo periodo precedente.

A Salerno, infatti, continua a registrarsi la presenza del *clan* D'AGOSTINO e di *gruppi* minori, colpiti all'inizio dell'anno dall'attività delle Forze di polizia proprio per delitti in materia di stupefacenti³¹⁸, mentre nella Valle dell'Irno si segnala il *gruppo* GENOVESE.

³¹⁵ Il 25 maggio 2016 è stato ferito un affiliato al *gruppo* ESPOSITO, deceduto il 3 giugno successivo.

³¹⁶ All'interno del *gruppo* FAVA si segnala la collaborazione con la giustizia degli elementi di vertice. Il *sodalizio* era subentrato al locale *gruppo* AMATO, dopo l'arresto del capo *clan* e la sua decisione di collaborare con l'Autorità Giudiziaria.

³¹⁷ Il 23 febbraio 2016 è stata emessa dal G.I.P. del Trib. di Salerno l'ordinanza nr. 1652/14 RGNR, nr.5451/15 RGIP, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. La droga veniva acquistata dal *clan* VANELLA-GRASSI di Napoli.

³¹⁸ Il 29 gennaio 2016 è stata emessa dal G.I.P. del Trib. di Salerno l'ordinanza nr.13169/2013 R.G.N.R. D.D.A., nr. 2953/2014 R.G.G.I.P., per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nei confronti di un gruppo operante a Salerno.

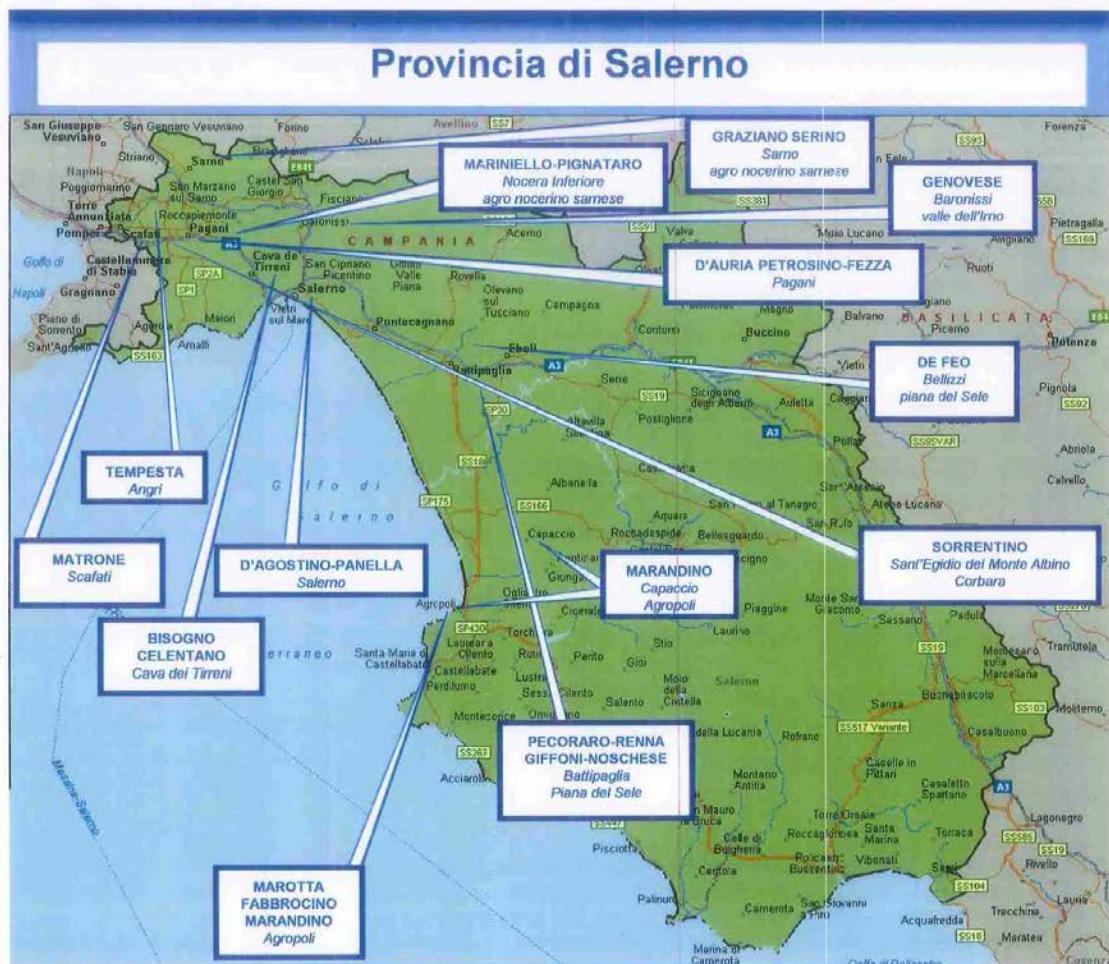
1° semestre

2 0 1 6



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

134



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

L'agro nocerino-sarnese rappresenta l'area con una maggiore concentrazione di sodalizi ben strutturati e con proiezioni extra provinciali.

In particolare, a Scafati il *gruppo MATRONE*, legato alla *famiglia CESARANO* di Castellammare di Stabia (NA), risulta ancora attivo nonostante l'arresto del capo *clan* e di sodali di spicco.

Nello stesso ambito territoriale, è da segnalare il *gruppo LORETO-RIDOSO*, le cui dinamiche interne sono state rese note da uno dei suoi elementi di vertice, diventato collaboratore di giustizia.

Nella città di Angri, il *clan NOCERA* appare indebolito dagli arresti e dalla collaborazione di diversi esponenti apicali. Questo stato di cose avrebbe consentito l'ascesa di giovani pregiudicati, favoriti anche dal sostegno di *sodalizi* dell'entroterra vesuviano.

Nel territorio di Nocera Inferiore sono presenti alcuni storici esponenti della *Nuova Camorra Organizzata*.

A Pagani, invece, rimane forte la presenza del *clan CONTALDO*³¹⁹ e del *cartello D'AURIA-PETROSINO-FEZZA*, nonostante lo stato di detenzione dei vertici del *sodalizio* e la collaborazione con l'A.G. di alcuni esponenti.

Nei confronti del menzionato *cartello*, nel mese di maggio, la Sezione Operativa della D.I.A. di Salerno ha eseguito il sequestro, con contestuale confisca³²⁰, di diversi beni mobili e immobili - del valore complessivo di oltre 350 mila euro - nella disponibilità di un affiliato, particolarmente attivo nelle truffe ai danni dell'Inps per i falsi lavoratori.

A Sarno si registra la presenza di una frangia del *clan GRAZIANO* di Quindici (AV), dedito all'attività estorsiva ed all'infiltrazione negli appalti pubblici, in grado di estendere la propria influenza criminale anche sui limitrofi comuni di Siano e Bracigliano.

A Sant'Egidio del Monte Albino e Corbara, alle porte della costiera amalfitana, si segnala un *gruppo* legato al *clan SORRENTINO* (già operante su Pagani), a cui si affiancano soggetti collegati ai *sodalizi* di Pagani e Nocera Inferiore.

Propaggini dei *gruppi* di quest'ultimo comune risultano attive anche a Castel San Giorgio e Roccapiemonte.

A Cava dei Tirreni sono presenti esponenti del *clan BISOGNO* e, al pari di altre aree della provincia, *gruppi* neocostituiti attivi nel traffico e nello spaccio di stupefacenti³²¹. Nella Piana del Sele, in particolare a Battipaglia ed Eboli, l'indebolimento

³¹⁹ L'usura, le estorsioni, il traffico di stupefacenti, perpetrato in collaborazione con esponenti di *clan* dell'*hinterland* vesuviano, sono le principali attività illecite condotte dalle organizzazioni camorristiche paganesi. Il **7 marzo 2016**, il G.I.P. del Trib. di Salerno ha emesso un provvedimento cautelare (p.p. nr. 3266/13/21 p.m., nr. 1689/14 gip) a carico di un'associazione per delinquere dedita all'organizzazione e raccolta illegale a distanza di gioco d'azzardo *on line*, diffusa sul territorio nazionale ed estero. Oltre ad esponenti del *gruppo CONTALDO* sono risultati coinvolti soggetti legati alla 'ndrangheta. Le proiezioni internazionali dell'organizzazione spaziavano dal Canada al Regno Unito, da Malta al Montenegro, dove erano ubicate le piattaforme illegali dei siti web di scommesse abusivamente attive in Italia (operazione *Jamm Jamm*).

³²⁰ Decreto nr. 1/16 R.G.M.P. (nr. 7/16 reg, Decr.) del **19 maggio 2016** – Tribunale di Salerno.

³²¹ Il **1º febbraio 2016**, a Cava dei Tirreni e comuni limitrofi, è stata eseguita l'ordinanza nr. 6104/13 R.G.N.R., nr. 1026/15 R.G.G.I.P., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Nocera Inferiore per il reato di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione ed allo spaccio di stupefacenti.

1° semestre

2016



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

136

del *clan* PECORARO-RENNA e del contrapposto *clan* DE FEO³²² avrebbe lasciato spazio, nella gestione delle attività illecite, a *gruppi* basati su strutture familiari, anche questi coinvolti nel settore degli stupefacenti e nelle estorsioni.

Ad Agropoli è presente la *famiglia* di nomadi MAROTTA ed elementi del *clan* FABBROCINO.

L'area del medio e basso Cilento, a forte vocazione turistica e confinante con la Calabria, appare infine esposta a possibili investimenti immobiliari ed imprenditoriali da parte della criminalità organizzata napoletana, casertana e calabrese.

— Benevento

Nel corso del semestre non si sono registrati, sulla provincia di Benevento, mutamenti sostanziali negli assetti delle *organizzazioni* criminali locali.

Come evidenziato nella mappa, i principali *clan* presenti sono SPARANDEO, IADANZA-PANELLA, PAGNOZZI, NIZZA, SATURNINO-BISESTO, BRILLANTE-TAMBURELLO, cui risultano collegati *gruppi* criminali minori.

A Benevento permane l'operatività del *clan* SPARANDEO, mentre la *famiglia* PAGNOZZI, originaria della Valle Caudina, estende la propria influenza criminale sul versante sannita e nell'area telesina, avvalendosi a tale scopo dei *gruppi* SATURNINO/BISESTO su Sant'Agata dei Goti e IADANZA/PANELLA sulla zona di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Cautano e Forchia.

Al pari di quanto registrato in altri ambiti territoriali campani, anche la struttura amministrativa del comune di Benevento è stata coinvolta, a causa dell'attività di un dipendente infedele, in un'indagine per presunte irregolarità nell'affidamento di appalti, finanziati con fondi comunitari. Sebbene nell'operazione non siano risultate coinvolte organizzazioni camorristiche, tali episodi appaiono sintomatici di una vulnerabilità degli apparati amministrativi locali³²³.

³²² Il 25 febbraio 2016, è stata eseguita l'ordinanza nr. 900/2015 R.G.N.R., nr. 9456/2015 R.G.I.P. emessa dal G.I.P. del Trib. di Salerno: tra i destinatari del provvedimento figurava un affiliato al *clan* DE FEO, responsabile con gli altri corrieri, di estorsione, violazione di domicilio e danneggiamento.

³²³ Uno dei destinatari dei provvedimenti cautelari (O.C.C.C. nr.575/15 RGNR - nr. 1310/15 RGGIP, G.I.P. del Trib. di Benevento, datata 18 giugno 2016), è un dirigente comunale che, in cambio di una tangente pari al 7% dell'importo dei lavori, garantiva ai titolari delle ditte, coinvolti nell'indagine, l'aggiudicazione delle gare.

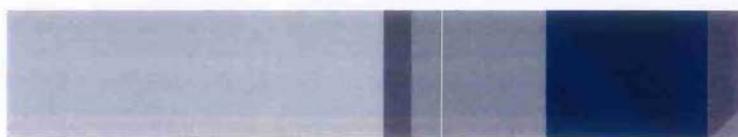


Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



1° semestre

2016



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

138

— Avellino

Le aree del territorio provinciale che sembrano maggiormente risentire della pressione della *camorra* sono il Vallo di Lauro, il Baianese, la Valle Caudina, l'Alta Irpinia, il comprensorio Montorese-Solofrano e la zona di Ariano.

Si confermano, quali *gruppi* più strutturati, i *clan* CAVA e GRAZIANO di Quindici e quello dei PAGNOZZI, sodalizio che, come evidenziato nel paragrafo precedente, sarebbe attivo anche su parte del territorio di Benevento e sulla provincia di Caserta, oltre ad estendere i propri interessi economici a Roma.

Il traffico di stupefacenti e le estorsioni rappresentano anche per i *gruppi* locali le primarie fonti di finanziamento. Da segnalare, ancora, come lo stato di detenzione di alcuni esponenti di rilievo della *famiglia* CAVA abbia inciso sugli equilibri interni dell'organizzazione³²⁴. Ciononostante, i CAVA continuerebbero ad esercitare il controllo sulle attività criminali di Avellino³²⁵, mantenendo forti interessi nell'agro nolano e vesuviano (comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, Cimitile, Carbonara di Nola e Saviano), area dove sarebbe operativo, attraverso una propagine, il *clan* SANGERMANO, retto dai nipoti del capostipite dei CAVA.

Il contrapposto *gruppo* GRAZIANO, oltre ad operare nel Vallo di Lauro, è presente anche nell'agro nocerino-sarnese, e può contare sulla guida di affiliati di spessore, presenti sul territorio.

³²⁴ Il 6 marzo 2016, a Pago del Vallo di Lauro, è stato ucciso un elemento di spicco del *clan*, già vittima di un agguato camorristico a settembre 2014.

³²⁵ Dcve opera anche la *famiglia* GENOVESE.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



1° semestre

2016



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

140

(2) Territorio nazionale

Dall'analisi delle evidenze info-investigative raccolte nel semestre è possibile delineare una netta distinzione tra i "comportamenti" criminali dei sodalizi camorristici registrati in Campania – specie nella province di Napoli e Caserta – e quelli che invece sembrano prevalere fuori Regione.

Se, infatti, nel primo caso l'assunzione del controllo criminale del territorio risulta spesso accompagnata da manifestazioni violente e slegate da qualsivoglia strategia di medio e lungo periodo, oltre Regione tali comportamenti sembrano, invece, maggiormente orientati ad una silente contaminazione del tessuto sociale, economico e imprenditoriale locale, nel quale immettere sostanze stupefacenti, sottrarre ricchezza o reinvestire capitali illeciti.

È in questa prospettiva che vanno lette le risultanze investigative emerse nel corso del semestre e che hanno fatto emergere la partecipazione alle strategie dei sodalizi campani di professionisti pronti a mettere a disposizione il loro *know how*.

Significative, in proposito, le evidenze raccolte nel settore del gioco e delle scommesse illegali, anche *on line*, dove professionisti del settore avrebbero agevolato non solo la criminalità campana, ma anche la 'ndrangheta e cosa nostra, in una commistione di interessi la cui portata è tale da far prevalere la convenienza di una spartizione concordata dei profitti illeciti, piuttosto che assumere, in maniera cruenta, posizioni monopolistiche.

Uno spostamento di strategia che tiene conto anche della difficile congiuntura economica: come, infatti, verrà più nel dettaglio indicato nel paragrafo dedicato alla Toscana, si legge in un provvedimento dell'A.G. di Firenze che, a causa della crisi che ha colpito l'edilizia, gli affiliati residenti in Versilia avrebbero spostato il loro centro di interessi illeciti dalle estorsioni alle truffe.

– Piemonte

La Regione Piemonte ha fatto registrare, nel corso del semestre, delle presenze riconducibili a *clan* camorristici casertani. Nel mese di giugno, infatti, a Vercelli è stato arrestato un pregiudicato legato al *sodalizio* dei CASALESI³²⁶, ospitato presso alcuni parenti.

– Liguria

Le indagini concluse nel corso del semestre, oltre a rimarcare l'operatività di famiglie camorristiche da decenni stanziatesi in Liguria, hanno evidenziato la presenza sul territorio ligure di personaggi pronti a mettersi a disposizione dei *sodalizi* per concorrere alla realizzazione delle strategie criminali.

³²⁶ In esecuzione dell'ordinanza nr. 228/16 occ (p.p. nr. 31676/15 RGNR) del G.I.P. Tribunale di Napoli.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

In linea di massima, questa operatività fuori Regione risulta contrassegnata dalla sinergia tra pregiudicati originari di aree diverse, non riscontrandosi, generalmente, quella rigida ripartizione tra *clan* nel controllo del territorio attuata in Campania. A tal riguardo, l'operazione "Jackpot"³²⁷ del mese di aprile ha messo in luce l'esistenza di un *sodalizio* "trasversale", particolarmente attivo nel settore del gioco illegale *on line*³²⁸: nell'indagine sono risultati coinvolti oltre a due genovesi (ritenuti partecipi al *gruppo* criminale dei MACRI' di Mammola del "locale" di Genova) un altro soggetto originario di Napoli, ma orbitante da tempo sul capoluogo ligure (esponente del *clan* FUCCI) ed infine un gelese, figlio di un esponente di *cosa nostra*³²⁹.

A capo del *sodalizio* criminale figurava un pregiudicato già noto alle forze dell'ordine per analoghe vicende criminali, che lo hanno visto operare come "uomo cerniera" tra diversi *gruppi* mafiosi³³⁰.

È dell'inizio dell'anno, invece, l'arresto disposto dall'A.G. partenopea³³¹, di un *broker* genovese contiguo a contesti *camorristici*, ritenuto responsabile di aver reimpiegato i profitti derivanti dal traffico internazionale di stupefacenti nel circuito economico, imprenditoriale e finanziario estero - Spagna, Dubai e Isola di Man/Regno Unito - per conto di personaggi collegati ai *clan* napoletani AMATO- PAGANO e IMPERIALE-CERRONE.

La presenza di importanti scali marittimi e l'esposizione della Liguria verso la Francia continuano, invece, a rappresentare delle opportunità per il transito degli stupefacenti importati in Italia dal Sudamerica o dal Marocco, anche attraverso la Spagna: ne danno conferma gli arresti di corrieri di origine campana trovati in possesso di droga destinata al mercato campano e ligure³³².

³²⁷ Proc. pen. 2285/12 RGNR e decreto sequestro preventivo del G.I.P. del Trib. di Genova, emesso il **12 aprile 2016**.

³²⁸ Effettuato da remoto, tramite siti non autorizzati dall'A.A.M.S., mediante la connessione a server installati in Romania e a Malta.

³²⁹ Il gruppo familiare FUCCI era emigrato a Genova negli anni '60 in cerca di profitti, a suo tempo ottenuti attraverso lo sfruttamento della prostituzione esercitato nel centro storico genovese. Per quanto riguarda la famiglia gelese, il padre dell'indagato, trasferitosi a Genova con altri affiliati ha rappresentato, sin dai primi anni '90, uno stabile punto di riferimento per gli uomini d'onore di Gela per l'approvvigionamento delle sostanze stupefacenti, e la gestione del gioco d'azzardo e delle bische clandestine.

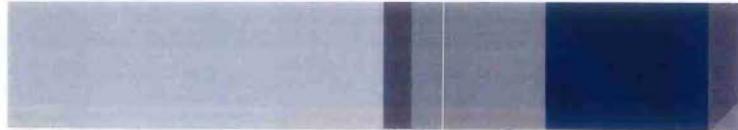
³³⁰ Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro preventivo numerosi *internet point* e sale da gioco siti a Genova, Rapallo (GE), Santa Margherita Ligure (GE) e La Spezia, quote delle relative società di gestione e rapporti bancari riconducibili ai componenti dell'organizzazione.

³³¹ L'arresto è avvenuto il **27 gennaio 2016** in esecuzione dell'ordinanza nr. 461/15 Occ (p.p. nr. 7630/15 RGNR), emessa il 15 ottobre 2015, G.I.P. del Trib. di Napoli, per traffico internazionale di stupefacenti aggravato dal metodo mafioso, provvedimento rinnovato a seguito di dichiarazione di incompetenza territoriale dell'A.G. napoletana, dal G.I.P. del Trib. di Genova, il **27 febbraio 2016**. Il *broker* già negli anni '90 era stato tratto in arresto in Francia in esecuzione di un provvedimento cautelare del G.I.P. di Genova, in qualità di partecipe ad un'associazione per delinquere finalizzata alle truffe ai danni di istituti di credito, capeggiata da esponenti di vertice di un diverso *clan* napoletano.

³³² Il **16 gennaio 2016** è stato tratto in arresto ad Arma di Taggia (IM), un pregiudicato napoletano trovato in possesso di cocaina, nascosta all'interno della sua auto. L'**11 maggio 2016**, in esecuzione dell'ordinanza nr. 1020/16 RGNR e nr. 1393/16 RG GIP, emessa il **3 maggio 2016**, dal G.I.P. del Tribunale di Imperia, è stato tratto in arresto, a Napoli, un pregiudicato originario del capoluogo campano, residente a Cannes (Francia) e domiciliato a Sanremo (IM): nell'operazione è stata coinvolta anche la moglie convivente, già tratta in arresto nel dicembre 2015 dai Carabinieri di Milano, in quanto trovata in possesso di un trolley in cui erano occultati kg. 7 di cocaina. Dalle indagini è emerso, inoltre, che l'alloggio di Sanremo era utilizzato come base logistica per l'occultamento e lo smistamento dello stupefacente.

1° semestre

2016



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

142

La presenza di pregiudicati napoletani nel comprensorio territoriale di Sanremo è risalente nel tempo, con il gruppo criminale *camorrista TAGLIAMENTO* che, spostatosi in Costa Azzurra, continuerebbe a gestire i traffici illeciti principalmente nei settori del traffico di sostanze stupefacenti, dell'esercizio abusivo del gioco e delle scommesse, della commercializzazione di prodotti contraffatti, mantenendo rapporti sia con la criminalità marsigliese che con i referenti dei *gruppi* mafiosi calabresi dell'estremo ponente ligure. Nel mese di maggio, il capo *clan* è stato tratto in arresto al rientro in Francia, proveniente da Sanremo³³³, dal a polizia di quel Paese.

— Veneto

Nella Regione si segnalano presenze di *gruppi* camorristici casertani, in particolare del *clan* dei CASALESI e del capoluogo campano.

Tali presenze sarebbero concentrate soprattutto sul litorale veneziano, nell'area compresa tra San Donà di Piave e Jesolo, con soggetti che oltre ad aver assunto, in alcuni casi, comportamenti minacciosi tipici degli ambienti malavitosi, sono stati segnalati quali autori di risse nella zona del sandonatese e di incendi dolosi ai danni di imprenditori locali. Con riferimento al semestre, appare rilevante l'arresto, avvenuto a Chioggia (VE) nel mese di marzo, del capo del gruppo napoletano CIMMINO: il pregiudicato si era reso latitante dopo che la Cassazione, a febbraio 2016, aveva ripristinato il provvedimento cautelare a suo carico³³⁴.

— Lombardia

Le risultanze investigative del semestre confermano come la Lombardia risulti un'area di interesse criminale per diversi *gruppi* originari delle province di Napoli e Caserta, dediti per lo più ad attività di reinvestimento di capitali illeciti.

Il prosieguo dell'operazione "Risorgimento" infatti – richiamata nella precedente Relazione con riferimento al riciclaggio e al reimpiego di capitali in territorio lombardo, da parte di componenti del *clan* napoletano GUIDA³³⁵ – ha condotto, nel mese di febbraio³³⁶, all'emissione di una nuova misura cautelare a carico dei vertici dell'organizzazione.

³³³ A seguito di rogatoria internazionale, sono state effettuate perquisizioni presso suoi domicili di Ventimiglia ed Ospedaletti. Il fermo si inquadra in una più ampia attività, che ha coinvolto un sodalizio criminale attivo in territorio francese, per ipotesi di truffa e riciclaggio in banda organizzata, reati fiscali e contrabbando.

³³⁴ In esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 326/15 Occ (p.p. nr. 34416/14 + 51108/13 RGNR), emessa il 7 luglio 2015, G.I.P. Trib. di Napoli.

³³⁵ Decreto di fermo di indiziato di celitto nr. 50545/2014 RGNR e nr. 10773/2014 RGIP, del 13 novembre 2015, DDA di Milano. Il gruppo criminale aveva organizzato un'attività di riciclaggio, esercizio abusivo del credito aggravato ex art. 7 D.L. 152/91, ponendo in atto un'attività parabancaria che si sostanziava nel prestare denaro ad operatori economici e professionisti in difficoltà economiche, con tassi di interesse tra il 30 ed il 40%. Le somme restituite venivano accreditate su conti correnti esteri, da dove venivano in parte prelevate da prestanome per farle rientrare in Italia. In Campania il *clan* era dedito a diversificate attività illecite, qua' il traffico di sostanze stupefacenti, usura, ricettazione, contrabbando e commercializzazione di prodotti falsificati.

³³⁶ OCCC nr. 50545/2014 RGNR e nr. 10773/2014 RGIP, emessa il 18 febbraio 2016 dal G.I.P. del Trib. di Milano.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Il successivo mese di maggio, in prosecuzione della medesima attività investigativa, l'A.G. di Milano ha emesso un'ulteriore misura cautelare nei confronti della figlia del capo *clan*, indiziata per aver depositato su conti bancari esteri i proventi degli illeciti commessi in Italia dal sodalizio³³⁷.

Sono sempre del mese di maggio le catture, a Milano, di due pregiudicati affiliati ad un *gruppo* di Napoli - attualmente coinvolto in una faida con il rivale *clan* VASTARELLA³³⁸ - e di un latitante, tratto in arresto a Varese e collegato al *clan* casertano GAGLIARDI-FRAGNOLI-PAGLIUCA³³⁹.

— Emilia Romagna

La Regione è stata segnata, negli ultimi anni, da una significativa presenza di *gruppi* camorristici, soprattutto nel modenese e nell'area romagnola, con propaggini anche su alcuni comuni del bolognese.

La presenza di soggetti legati ai CASALESI è stata riscontrata nelle province di Ferrara, Modena, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini e Parma.

A Forlì-Cesena, sarebbero operativi soggetti legati ai *clan* napoletani NUVOLETTA e ACERRA, mentre a Rimini, oltre alla menzionata presenza di esponenti dei CASALESI, risultano elementi legati ai *clan* napoletani VALLEFUOCO, STOLDER e D'ALESSANDRO.

Con l'operazione "Idra"³⁴⁰, ad esempio, nella quale sono risultati coinvolti alcuni soggetti legati alla *famiglia* NUVOLETTA di Marano (NA), è stata fatta luce sugli interessi dell'organizzazione nell'area romagnola. Il *sodalizio* ruotava attorno ad un personaggio di origini campane, domiciliato in Romagna, che fungeva da fulcro per una serie di attività illecite (riciclaggio, estorsione, trasferimento fraudolento di valori e esercizio abusivo di attività finanziarie), perpetrata assieme ad esponenti di altri *gruppi* camorristici.

Tale presenza si è manifestata anche attraverso condotte usurarie, come riscontrato nell'ambito dell'operazione "Don Matteo". L'indagine, avviata a seguito della denuncia di una vittima di usura e supportata da un'associazione antiracket di Bologna, ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale, composta in prevalenza da pregiudicati campani residenti in Emilia, che avevano costretto l'imprenditore a pagare tassi di interesse sino al 350% del prestito³⁴¹.

³³⁷ OCCC nr. 50545/2014 RGNR e nr. 10773/2014 RGGIP, emessa il 5 aprile 2016 dal G.I.P. del Trib. di Milano.

³³⁸ Decreto di Fermo del Pubblico Ministero nr. 525413/16 Mod. 44 RGNR emesso l'8 maggio 2016 dalla D.D.A. di Napoli. Uno degli arrestati è ritenuto responsabile di un omicidio, organizzato a Milano ove il pregiudicato stava scontando ai domiciliari una condanna per detenzione abusiva di armi, consumato il 22 aprile 2016, per vendicare l'uccisione, avvenuta nel novembre 2015, di alcuni suoi congiunti.

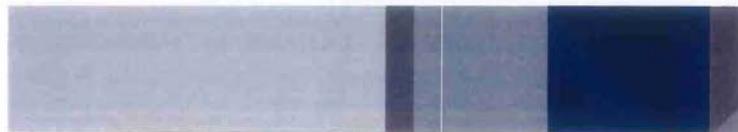
³³⁹ Arresto avvenuto il 24 maggio 2016, in esecuzione dell'ordinanza nr. 213/16 OCC (p.p. nr. 13546/12 RGNR), emessa il 16 maggio 2016 dal G.I.P. del Trib. di Napoli, per un traffico di sostanze stupefacenti in Campania.

³⁴⁰ Provvedimento cautelare nr. 6532/2014 RGGIP, emesso il 20 febbraio 2016, G.I.P. del Trib. di Rimini.

³⁴¹ O.C.C.C. nr. 5939/2015 RGGIP, emessa dal G.I.P. del Trib. di Reggio Emilia il 29 gennaio 2016. Nel provvedimento si fa riferimento anche a prestito concessi sempre a tassi usurari da un soggetto legato alla *famiglia* GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

1° semestre

2016



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

144

Non da ultimo, risultano indicativi degli interessi dei sodalizi campani sul territorio i diversi provvedimenti interdittivi e di diniego di iscrizione alle cd. "white list", emanati dai Prefetti delle province di Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna e Rimini nei confronti di ditte riconducibili a soggetti contigui alla camorra, che intendevano partecipare ai lavori per la ricostruzione post-sisma del 2012.

— Toscana

Si confermano significativi insediamenti camorristici in Versilia (sodalizio dei CASALESI) e nella provincia di Prato (clan BIRRA-IACOMINO).

Al pari di quanto riscontrato in altre Regioni, nell'operare fuori la Campania, i clan sembrano aver abbandonato le azioni di forza e i contrasti interni³⁴², privilegiando, invece, un *modus operandi* che li vede protagonisti, anche in Toscana, di intese affaristica-mafiose.

Non a caso, si continuano a registrare forme di reinvestimento di capitali illeciti in provincia di Prato³⁴³ e in Versilia, territorio, quest'ultimo, dove si sono manifestate attività di soggetti collegati alle famiglie SCHIAVONE, ZAGARIA, IOVINE e RUSSO, riunite nel cartello dei CASALESI.

Il radicamento di tale consorteria ha trovato conferma nel corso del semestre con un provvedimento cautelare del mese di febbraio³⁴⁴ emesso a carico di pregiudicati campani già coinvolti nell'operazione "TALKING TREE 2"³⁴⁵, per truffa ai danni di compagnie assicurative.

Emblematico di un mutamento della strategia di tali gruppi è quanto riportato nel citato provvedimento di febbraio dall'A.G. fiorentina: "...Tramontata, a causa della grave crisi economica che ha colpito il settore dell'edilizia, la principale attività criminale (costituita dalle estorsioni)...gli affiliati residenti nella zona della Versilia si sono dedicati alle truffe...". Altri gruppi di cui è stata riscontrata, nel recente passato, l'operatività in attività di reimpegno di capitali sono i clan napoletani D'ALESSANDRO e TERRACCIANO ed i sodalizi casertani DI GIROLAMO e BELFORTE.

La Toscana rappresenta, altresì, una delle mete elette da affiliati alla camorra per trovare rifugio, come risulta dall'ar-

³⁴² Nella provincia di Prato il clan ASCIONE di Ercolano (NA) opera in accordo con il sodalizio BIRRA-IACOMINO, originario dello stesso comune partenopeo, mentre nel loro territorio d'elezione i due gruppi sono contrapposti (proc. nr. 3/2015 Reg. Mis. Prev. Tribunale di Prato).

³⁴³ Il 23 febbraio 2016, è stato sequestrato un terreno a Portoferraio (LI), in esecuzione di un decreto della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Napoli, nella disponibilità della moglie e del figlio di un imprenditore pregiudicato, deceduto nel 2010, che in passato aveva fatto da anello di congiunzione tra il clan napoletano ALFIERI ed il mondo politico-istituzionale campano.

³⁴⁴ O.C.C.C. nr. 16512/13 R.G.N.R., nr. 10030/14 R.G. GIP, emessa il 29 febbraio 2016 dal G.I.P. del Trib. di Firenze.

³⁴⁵ O.C.C.C. nr. 174/14 Occ (p.p. nr. 12421/12 RGNR) del 4 aprile 2014, G.I.P. del Trib. di Napoli. L'ordinanza aveva riguardato una serie di episodi di usura ed estorsioni in danno di imprenditori originari di Gricignano d'Aversa (CE) ma operanti e stabilmente residenti a Viareggio, commessi sfruttando la valenza intimidatoria del sodalizio ben nota alle vittime.

Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia